

Caso Funari
Il conduttore
riquerela
la Fininvest

MILANO. A questo punto neppure Perry Mason sarebbe in grado di districarsi nelle pieghe della vertenza che oppone Gianfranco Funari alla Fininvest e viceversa.

La nuova mossa è dei legali del conduttore, i quali hanno avuto mandato dal loro cliente per querelare «chiunque si è reso responsabile di inottemperanza dolosa dei provvedimenti del giudice». Ci si riferisce evidentemente alle manovre tecniche messe in atto dall'azienda di Cologno Monzese RTI (divisione televisiva della mega impresa berlusconiana) per vanificare la sentenza del pretore di Monza D'Aietti, che aveva imposto alla Fininvest di reintegrare Gianfranco Funari alla conduzione del programma quotidiano di Italia 1 Mezzogiorno italiano.

Secondo gli avvocati del presentatore la «confusione giuridica e la fibrillazione emotiva» avrebbero motivato RTI nel tentativo di trasferire la competenza territoriale ai giudici di Roma per sottrarsi agli effetti dell'ordinanza del pretore di Monza, che è comunque vigente, finché non ci sarà una sentenza contraria. RTI avrebbe quindi tenuto un comportamento sleale che il Codice civile sanziona come «lite temeraria» all'articolo 96.

Alla fine della nota i legali di Funari affermano che il loro cliente è ormai del tutto consapevole «dell'operazione di censura imperialista attuata nei suoi confronti, per avere egli indicato al pubblico la via della verità e della giustizia contro l'arroganza del potere economico e politico». Ma, al di là delle parole, rimane quello che qualunque profano cittadino può giudicare: la Fininvest ha fatto di tutto per impedire la messa in onda di un programma di quotidiano di dialogo sulla cronaca e sull'attualità politica rivolto, come si dice, al «target delle masse». Chi ha paura delle casalinghe?

Il direttore del Tg3 Alessandro Curzi parla della crisi dell'azienda e critica la proposta di congelamento delle spese per il '93
«Occorrono coraggio, idee e autonomia»

«Tagli ai budget? Sono la fine della Rai»

«No ai tagli indiscriminati dei budget di reti e testate giornalistiche. Occorre difendere le fasce di consenso conquistato. Questa è una cosa che Pedullà e Pasquarelli devono capire subito bene». Alessandro Curzi, direttore del Tg3, risponde così al presidente della Rai Walter Pedullà che, per fronteggiare la crisi dell'azienda, ha proposto al Cda il blocco dei budget per il '93 ai livelli del '92.

ELEONORA MARTELLI

ROMA. La grave crisi della Rai impone a tutti di tradurre le parole in fatti concreti. Lo ha detto l'altro ieri il presidente della Rai, Walter Pedullà, dopo aver lanciato un gravissimo allarme sullo stato di crisi dell'azienda e lo ha ripetuto ieri Alessandro Curzi, direttore del Tg3. L'accordo sul da farsi, però, non c'è. Mentre Pedullà, infatti, ha detto che è stato costretto a proporre al Consiglio d'amministrazione della Rai di bloccare il budget per il 1993 a tutti i settori dell'azienda, anche a reti e testate, ai livelli del '92, Curzi considera che un taglio indiscriminato delle spese sia «un errore di fondo». Anzi, di più: «Il blocco totale dei budget senza fare distinzioni sarebbe la fine della Rai».

Ma allora, Curzi, cosa pensa che si debba fare in questo momento?

È necessario che la Rai dimostri di sapersi autoriformare, come ha detto anche il segretario dell'Usigrail Giuseppe Guilletti. Quindi, anzitutto, bisogna avere autonomia dalle forze politiche e un'informa-

zione non blindata, ma aperta alla realtà del paese. Questo porta a rafforzare il rapporto tra gli abbonati e la Rai, perché solo con un grande consenso possiamo superare le nostre difficoltà.

Si parla tanto di autoriforma. Ma cosa significa nei fatti concreti?

Significa, ad esempio, che è tempo di smetterla con le nomine di nuovi dirigenti che vanno ad occupare posti che non servono a niente. Il primo atto di autoriforma, insomma, deve essere quello di rompere con tutte le posizioni burocratiche. Anche ultimamente non sono state fatte alcune vere e proprie pulizie.

Ma tornando al taglio dei budget, lei ha qualche proposta migliore?

Dobbiamo dirci: «Bene, ci sono i soldi? Bisogna utilizzarli al meglio e fare una vera politica di mercato». I tagli vanno bene, ma devono essere mirati. Ci sono programmi costosissimi che vanno male: tagliamo quelli, e incrementiamo ciò che va bene. Ci sono persone



Walter Pedullà



Gianni Pasquarelli

che per anni si sono riempite la bocca con la parola «mercato», e adesso che bisogna farlo, il mercato, si sono messe paura.

A chi si riferisce?

Ai burocrati, ce ne sono dappertutto, che mi hanno sempre ossessionato con questa storia. Ma adesso sono io che voglio operare secondo le regole del mercato.

Che cosa intende dire esattamente?

Autoriforma, sul piano infor-

mazione, significa proprio questo: se il Tg3, per esempio, ha il 20% dell'ascolto, deve avere mezzi e soldi a sufficienza per poter lavorare, senza sprechi, ma con serietà. La terza rete, sia con i programmi di Guglielmino, che con il Tg, ha creato intorno alla Rai una fascia di consenso, che ora è necessario difendere. Questa è una cosa che Pedullà e Pasquarelli devono capire bene subito.

Ultimamente i direttori di rete e di testate hanno avuto un incontro con i vertici del-



Alessandro Curzi, direttore del Tg3

L'azienda e l'Usigrail sul problema del palinsesto...

Il palinsesto della terza rete, così come è stato disegnato, fa di Raitre una rete dimezzata. Va tutto rivisto.

Una rete dimezzata, in che senso?

Perché comincia solo nel tardo pomeriggio, e la mattina viene completamente abbandonata a settimanali inutili che non hanno interesse per nessuno. Questo è un grave errore. Al contrario, io ho proposto che proprio di prima mattina ci sia un flusso informativo che si può produrre a bassissimo costo, che dia l'«edicola» e l'informazione regionale. Come fa Canale 5, e come fanno da tempo in America. Perché è proprio a quell'ora che il pubblico vuole avere certe notizie sul tempo, il traffico e le ultime novità. Lo schema che propongo è quello di alternare, con continue repliche dalle 6.30 alle 9, un quarto d'ora di «edicola» e dieci minuti di te-

legonale nella prima mattinata. Dalle 9 alle 12, poi, trasmettere programmi popolari come film e sceneggiati. A mezzogiorno un Tg di dieci minuti prodotto dalla sede di Milano, seguito da un flash di 5 minuti regionale. Tutto ciò costa pochissimo.

Come pensa di riproporre questa revisione?

Chiedo che il presidente e il direttore generale della Rai mettano subito intorno ad un tavolo i direttori di testata e di rete per discutere alcune misure di emergenza.

Anche lei parla di emergenza. In due parole, quali è la sua ricetta?

L'ho già detto. I tagli indiscriminati ai budget sarebbero la fine della Rai. Bisogna rafforzare le fasce di consenso. E poi, occorre solo un po' di buona volontà e un po' di intelligenza. Insomma, concludendo, io sono convinto che i nostri problemi si possano risolvere se abbiamo coraggio, idee e grande autonomia.

24 ORE GUIDA RADIO & TV

L'ARCA DI NOÈ (Canale 5, 11.45). Tutto quello che c'è da sapere sulle balene, in vista di un'azione di salvaguardia della specie contro una ripresa indiscriminata della caccia. Licia Colò intervista presso il California Mammal Center, il più grande centro di recupero e cura di mammiferi marini degli Usa, i maggiori studiosi a livello internazionale dei grandi cetacei.

SERENO VARIABILE (Raidue, 12). Volete sapere cosa prevedono le stelle per le vostre vacanze e per la ripresa autunnale? Mita Medici e Osvaldo Bevilacqua ne parlano con l'astrologo Massimo Fomicoli, che darà tutte le anticipazioni desiderate, segno per segno. L'editoriale di oggi di Osvaldo Bevilacqua, verte sul problema del buco nell'ozono. In studio Guido Visconti, ordinario di fisica terrestre all'Università dell'Aquila, ne illustrerà gli effetti sia sul clima che sulla salute. Il servizio di Raffaele Schiller, operatore subacqueo, questa settimana ci mostrerà i fondali marini del Mar Rosso.

LINEA VERDE ESTATE (Raiuno, 12.15). In diretta dagli scavi di Pompei si parla, con Fedenco Fazzuoli, di agricoltura antica e moderna. Tra gli altri argomenti: le previsioni del tempo per tutta la prossima settimana; un'intervista al presidente della Coldiretti Lobbiano sui cambiamenti della zootecnica italiana; una visita al museo di Torgiano, vicino a Perugia e un servizio sull'allevamento e la fecondazione artificiale dei tacchini.

MALIBÙ (Odeon, 20.30). Prima delle due puntate della miniserie sulla drammatica storia di una borghese coppia americana. I due trascorrono il week end presso alcuni amici, e si trovano coinvolti in oscuri traffici e in tradimenti matrimoniali. Fra gli interpreti, Kim Novak, Ann Jillian e James Coburn.

BELLEZZE AL BAGNO (Retequattro, 20.30). Va in onda oggi la puntata prevista per domenica scorsa. Misurandosi sul gioco del pollaio, quello delle angurie e sull'abero della Cuccagna, scendono in gara le squadre di Brema per la Germania, di Zerbina per la Svizzera, di Ribaraja per la Spagna e di Forno d'Ischia per l'Italia. Fra gli ospiti, i cantanti Riccardo Fogli e Michele Zarrillo.

DRIVE IN STORY (Italia 1, 22.30). Un editoriale umoristico sulle agenzie di viaggio e sulle vacanze, recitato dal comico Pistorino, dà il via al programma di Antonio Ricci. In scacchiera, anche una lezione di fisica di Zichichirri, lo scienziato impersonato da Ezio Greggio e un'intervista a Margherita, dedicata alle diete. Fra gli incontri dell'assurdo, questa sera si assisterà all'accoppiata fra Marina Lante della Rovere e Silvan. E poi, ancora: Faletti - Fogar, Raffaella Carrà - Cicciolina, e Lory Del Santo - Carmen Russo. Dopo altre amenità, tipo il vampiro Beruscus, che ospita nel suo castello il cantautore Bruno Lauzi, e Faletti nel monologo Il parroco, alla fine la puntata si conclude con un solo di Gianfranco D'Angelo.

(Toni De Pascale)

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Tele+, Radio. Each column contains a grid of program listings with times and titles.